

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – AFRICA CENTRO ORIENTALE 2011

SCHEDA ETIOPIA - LVIA

Volontari richiesti: N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Addis Abeba

INTRODUZIONE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Volontari nel mondo - FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 35 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potuti essere, sono o sono stati fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

ETIOPIA

La Repubblica Democratica Federale d'Etiopia è uno stato dell'Africa orientale che vanta un'identità plurimillennaria, tanto che è considerata il più antico stato del vecchio continente. Unica fra gli stati africani, la monarchia etiopica conservò la sua indipendenza durante tutto il periodo coloniale, fatta eccezione per l'occupazione italiana (1936-1941). Il paese, infatti, ha suscitato gli appetiti dell'Italia, soprattutto dopo l'apertura del canale di Suez che ha reso strategico il controllo del Mar Rosso. Solo in seguito alla dura sconfitta durante la battaglia di Adua, il governo italiano ha riconosciuto l'indipendenza dell'Etiopia. La politica estera etiopica è stata dominata dalla tensione con la vicina Eritrea: il conflitto sul confine tra i due paesi, terminato nel 2000 col trattato d'Algeri, ha provocato la morte di più di 70.000 persone e non è stato superato da rapporti pacifici stabiliti tra i due paesi, in quanto permangono disaccordi sulla demarcazione del confine. Uno dei maggiori problemi comuni ai due paesi è rappresentato dalla presenza di un numero considerevole di vari tipi di ordigni non esplosivi e mine antiuomo ed anticarro. Da sottolineare che l'Etiopia ha recentemente rifiutato l'arbitrato di una commissione indipendente che aveva assegnato alcuni territori contesi all'Eritrea, e il confine tra i due paesi è attualmente monitorato da una missione. Da non sottovalutare sono anche le rivendicazioni delle varie comunità che abitano il paese: la ribellione endemica nella regione di Gambella, al confine con il Sudan, i frequenti scontri armati nei pressi del confine somalo e le rivendicazioni delle comunità Afar e Oromo. Nel biennio 1984-1985 il paese viene colpito da una carestia di vastissime proporzioni che porta alla morte di 1 milione di persone. Stremato da golpe sanguinosi, rivolte, siccità su larga scala, dal problema dei rifugiati ed infine dalla ritirata dei protettori sovietici, il regime sanguinario viene in ultimo deposto da una coalizione di forze ribelli, il FRDPE nel 1991. Nel 1993 viene proclamata l'indipendenza dell'Eritrea, mentre l'Eprdf (Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front) con a capo Meles Zenawi vara una nuova Costituzione e organizza una serie di elezioni da cui il partito esce vincitore. Zenawi viene eletto primo ministro nel 1995 e verrà confermato alla carica anche alle consultazioni del 2000. Le elezioni della primavera 2005 invece di consolidare il potere dell'Eprdf si sono rivelate un boomerang. I numerosi brogli che hanno caratterizzato le consultazioni e i successivi scontri di piazza, che hanno provocato centinaia di vittime (circa 9.000 sostenitori dell'opposizione sono stati detenuti per diverse settimane in seguito a proteste contro presunti brogli elettorali durante le quali i soldati hanno ucciso almeno 36 persone) hanno mostrato come il potere del premier Zenawi non sia poi così saldo come sembrava.

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

Nonostante le irregolarità la Cud (Coalition for Unity and Democracy) ha ottenuto un buon risultato che dovrà servire da monito alla classe dirigente per le prossime elezioni. In ottobre il Parlamento ha comunque rieletto Meles Zenawi come primo ministro per altri 5 anni, le elezioni si svolgeranno nel maggio 2010. L'Etiopia rimane uno dei paesi più poveri al mondo: l'80% della popolazione è impiegato in un'agricoltura che rappresenta la metà del PIL e il 90% delle esportazioni, troppo dipendente dalle variabili precipitazioni, che se nel 2004 hanno assicurato un ottimo raccolto ma che molto spesso invece provocano siccità e carestie spaventose. Il risultato è che quasi ogni anno il paese deve dipendere dagli aiuti internazionali per sfamare la gente, 4,6 milioni di abitanti necessitano annualmente d'assistenza alimentare. Il 31,3% della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà, mentre i servizi garantiti dallo stato sono praticamente inesistenti, il 76% della popolazione non ha accesso ad una fonte di acqua pulita. Il paese si colloca al 171esimo posto della classifica UNDP 2009, dati del 2007, con un indice di sviluppo umano pari a 0.414 e con una speranza di vita alla nascita di 44.7 anni. La principale risorsa economica è ancora quella del caffè, l'Etiopia, a causa della guerra prolungata con l'Eritrea, si trova a dover dipendere quasi interamente dal porto di Gibuti per le esportazioni e le importazioni, una dipendenza che alle autorità locali pesa sempre di più. Sulla base dei dati indicati dal Fondo Monetario Internazionale nel Country Report sull'Etiopia del 1 luglio 2008, tuttavia il Paese conferma per il quinto anno consecutivo una crescita significativa che nel 2007 si è attestato intorno all'8,4-8,8% (stime FMI e Banca Mondiale). Negli ultimi quattro anni, il Paese ha registrato un tasso di crescita medio dell'11% annuo, ben al di sopra della media del 5,8% dell'Africa sub-sahariana. Nell'anno 2007/2008 in particolare l'Etiopia ha registrato il tasso di crescita più elevato tra i Paesi africani non produttori di petrolio. Alla forte crescita del PIL ha fatto seguito quella dell'inflazione media annuale, il tasso di inflazione è balzato dal 19% registrato nel gennaio 2008, al 55% nel mese di giugno 2008 (ultimo dato disponibile).

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

LVIA

Associazione di Solidarietà e di Cooperazione Internazionale è nata nel 1966 con l'obiettivo di operare per lo sviluppo umano e contro le disuguaglianze mondiali. Presente in Africa da oltre 40 anni, al fianco delle popolazioni locali, la LVIA realizza programmi di sviluppo che valorizzano l'impegno, le capacità e le risorse delle comunità, con l'obiettivo di sradicare la povertà e creare le condizioni economiche, sociali e ambientali necessarie al pieno sviluppo delle potenzialità umane. LVIA ha iniziato la sua attività in Etiopia nel 1972 con interventi idrici nella Woreda di Meki e ha gradualmente ampliato la sua zona d'intervento nella regione OROMIA e SNNPRS, con progetti integrati, idrici, di sviluppo rurale e capacity building. Dal 1995 lavora anche nella Liben Zone, Somali Region con interventi prima di riabilitazione sociale dei rifugiati somali a Moyale, e poi di riduzione dei rischi collegati alle siccità e di sicurezza alimentare, attraverso riabilitazioni di punti acqua tradizionali e moderni, promozione della salute animale e supporto alle attività rurali. Nel 2001-02 con fondi Echo e dell'Ambasciata Italiana, Lvia è stata impegnata in un progetto di post emergenza con una campagna di trivellazione, a seguito della siccità del 2000. Nel 2002 ha iniziato a lavorare anche nella Zona Borana – Oromia Region e da allora ha condotto la maggior parte degli interventi in entrambe le regioni contemporaneamente, Somali e Oromia, sostenendo un equo accesso alle risorse naturali e favorendo la diminuzione della pressione sociali su di esse, e di conseguenza dei conflitti ad esse legati. In particolare, opera nelle Southern Nation attraverso l'implementazione di programmi di emergenza nel settore idrico e dal 2005 mediante un articolato intervento di sicurezza alimentare in Alaba e Shahego Wereda, e il supporto logistico di un nuovo ufficio di appoggio in Bonosha-Shashego Wereda. Sempre nell'area, dal 2006 è iniziato un progetto pilota di eco-turismo, in partenariato con le realtà associative locali coinvolte nella produzione del caffè. Lvia ha condotto progetti di sicurezza alimentare finanziati dall'Unione Europea, di sostegno alle livelihoods pastorali con fondi OFDA e USAID, di riduzione del rischio e di preparazione all'emergenza climatica con fondi Echo, di lotta all'AWD e di hygiene and sanitation con fondi UN-OCHA.

Partner

Nel presente progetto, LVIA è partner di **RCBDIA** (Rural Community Based Development Initiatives Association), ONG locale fondata nel Febbraio del 2006, registrata e autorizzata legalmente ad agire come ONG Etiope con la legge del 19 Luglio 2006. L'ong è appartenente alla rete delle "Charities and Societies Agency" con nomia del 4 Novembre 2009 e opera nei settori dell'approvvigionamento idrico in area rurale nel settore del miglioramento igienico e sanitario per le comunità locali e nello sviluppo dell'agricoltura e protezione delle risorse naturali con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle comunità rurali del Paese. In base agli accordi di collaborazione che la legano LVIA, il partner si è reso disponibile ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività sul territorio.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO ED EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- riferimento costante al Responsabile di Progetto in loco
- mantenimento di un rapporto costante con il Responsabile del Servizio Civile presso la sede italiana dell'ong
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero, ed al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.

Per ogni singola sede vengono richiesti:

Addis Abeba (Partner RCBDIA)

- Il volontario dovrà essere disponibile ad accettare una vita comunitaria con altro personale espatriato, nel rispetto della privacy di ognuno, ma con momenti di vita comunitaria (organizzazione della spesa, spostamenti in veicoli comuni ecc)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi di ordine pubblico** – ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- **Rischi sanitari** – ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e/o tubercolosi;
- **Rischi politici:** ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;

Addis Abeba (Partner RCBDIA)

- Nessuno

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza, nell'ambito di tutte le sedi di attuazione progettuale, si adottano i seguenti protocolli:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;

- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Addis Abeba (Partner RCBDA)

- Dal punto di vista sanitario, ad Addis Abeba sono presenti diverse strutture sanitarie facilmente raggiungibili in automobile o con mezzi pubblici in pochi minuti. Tra le tante si ricordano il Teklehaimanot Higher Clinic, il Balcha Hospital, il ICON Center for Special Surgery, il Pioneer Diagnostic Center Pvt.LtdCo. e il Geta Higher Clinic.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Addis Abeba (Partner RCBDA)

- Il disagio di una vita comunitaria con altro personale espatriato, nel rispetto della privacy di ognuno, ma con momenti di vita comunitaria (organizzazione della spesa, spostamenti in veicoli comuni ecc)
- Il disagio legato ai frequenti momenti di isolamento della linea telefonica e alle saltuarie interruzioni della corrente elettrica.

DESCRIZIONE SEDE PER SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

Addis Abeba

Addis Abeba, fondata dall'imperatore Menelik II nel 1887, divenne la capitale etiopica nel 1889. Sorge al centro del vasto altopiano detto Acrocoro etiopico nella Oromia Region, a circa 2355 m, nel punto d'incontro fra importanti vie di comunicazione. La città ha avuto un rapido ma disorganico sviluppo urbanistico, e conta attualmente ben 4 milioni di abitanti. Cuore politico e commerciale del paese, si regge economicamente sulle

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

industrie manifatturiere, meccaniche, tessili, del cuoio, del vetro, del tabacco e del cemento. L'Oromia è il maggior Stato Regionale della Federazione etiopica, sia riguardo alla popolazione (circa 25.827.000 persone, con un tasso di crescita pari al 2,9%) sia come estensione di territorio (circa 360.000 km²). Circa l'87,5% della popolazione risiede in area rurale e l'agricoltura è l'attività economica dominante. Il 64,9% della popolazione in Oromia non ha accesso all'acqua potabile e a servizi sanitari adeguati; tra gli impianti idrici esistenti inoltre circa il 30% non è funzionante o funziona male. In area rurale la popolazione ha basso o nullo accesso alle infrastrutture ed ai servizi di base. Le infrastrutture sono praticamente inesistenti: rete elettrica, approvvigionamento idrico, scuole, sono concentrate (quando presenti) solo lungo la strada asfaltata che da Addis Abeba – Mojo arriva a Moyale, sul confine con il Kenya. Viene praticata agricoltura di sussistenza e l'allevamento per la maggior parte delle famiglie si riduce a 2-3 ovini e un bovino. Le condizioni sanitarie sono parimenti scarse: ospedali localizzati nelle città più importanti (spesso collegati a missioni/organi religiosi), centri di salute e cliniche mal servite e sprovviste delle medicine necessarie negli agglomerati rurali. La telefonia è presente nelle città maggiori (capitali di *wereda*, l'unità amministrativa che corrisponde all'incirca alla Provincia in Italia), anche se non tutte; la rete stradale per oltre il 90% del suo sviluppo è pista, che nelle aree più remote diventa ad accesso stagionale, cioè quando le condizioni meteorologiche sono favorevoli. In particolare il territorio del presente intervento sono i distretti di Shashogo and Alaba, identificati da parte del Federal Disaster Prevention and Preparedness Commission (l'ufficio del governo federale per prevenzione e lo sviluppo locale) come aree cronicamente affette da insicurezza alimentare, aggravata in modo particolare nel 2008 a causa della crisi globale.

Alaba Wereda a 320 km da Addis Abeba è un distretto a statuto speciale, che fa direttamente riferimento al governo regionale (saltando il passaggio verso il governo zonale). La superficie del distretto è stimata intorno agli 823,2 km² con una popolazione di 260,236 persone. L'area, cronicamente affetta da lunghi periodi di siccità, è composta da 6 kebele (comuni) urbani e 65 situati invece in area rurale. Il distretto di Shashogo a 300 km da Addis Abeba è uno dei 7 distretti della zona Hadiya, con una superficie di 368,19 km², e una popolazione di 109,000 persone (l'area presenta una densità di popolazione di 296 persone/km quadrato), composta da 2 comuni urbani e 28 in area rurale.

Nel territorio di Addis Abeba si interviene nel settore Sicurezza Alimentare

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

Sicurezza Alimentare

Il territorio di intervento del presente progetto è affetto da una grave crisi alimentare, esplosa nel 2008 e aggravata da 2 periodi consecutivi di siccità. In particolare, nei distretti di Shashogo and Alaba Wereda l'accesso alle risorse alimentari è problematico e spesso impossibile per 30-40% della popolazione totale, che soffre quindi di scarsità nelle derrate alimentari ogni 3 o 4 mesi. Studi agrari locali hanno sottolineato che oltre il 70% degli agricoltori (e soprattutto i più vulnerabili) stanno attualmente vendendo e consumando tutti i loro semi, dopo il periodo della raccolta. Se tradizionalmente i contadini usavano conservare i semi durante la stagione intermedia, questi meccanismi sono stati progressivamente abbandonati nel corso degli ultimi venti anni, causando frequenti carestie. La pressione progressiva dei terreni e la spirale di decapitalizzazione affrontata dalla maggioranza delle famiglie non li ha resi in grado di preservare liquidità o un capitale di semi dopo il raccolto. Oggi, l'accesso alle sementi rappresenta uno dei principali motivi di spesa delle famiglie di contadini e d'indisponibilità di semi nel periodo della semina. Questa mancanza determina non solo una scarsità alimentare, ma costituisce anche la ragione principale per cui gli agricoltori più vulnerabili entrano in mezzadria, condividendo il loro terreno al fine di procurarsi semi e lavoro dagli agricoltori più benestanti. Il raccolto viene così diviso tra il proprietario del terreno e il fornitore di semi, rendendo ancora più difficile per le famiglie più vulnerabili ricominciare da capo la conservazione dei loro semi affrancandosi da questa forma di schiavitù. Si stima infatti che il reddito delle famiglie sia lontano dal raggiungere la soglia di sopravvivenza per persona per anno stimata in 75 € e la denutrizione resta una delle principali cause di morte di minori (123 ogni 1000 bambini, dati Unicef 2000). Sul territorio mancano organizzazioni rappresentative degli agricoltori che possano stimolare lo sviluppo locale e interagire con le istituzioni, così come politiche pubbliche a sostegno dello sviluppo dell'economia rurale. I Seed Conservation Groups e le CBO (gruppi e cooperative di contadini) che l'intervento mira a costituire garantiranno il collegamento tra gli agricoltori e le autorità distrettuali competenti, permettendo così di organizzare i piccoli agricoltori in strutture in grado di rappresentare i bisogni e le necessità dei singoli. Necessaria è inoltre la diversificazione della produzione agricola e l'affiancamento di attività generatrici di reddito da parte dei gruppi di donne locali o 'Wedjio' a sostegno del reddito familiare e per l'arricchimento della varietà alimentare della popolazione.

Nel territorio di Adis Abeba si interviene nel settore Sicurezza Alimentare con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. I destinatari diretti sono 4.300 agricoltori riusciranno a conservare un piccolo portafoglio di

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

sementi e avranno accesso a sementi migliorate e 330 donne coinvolte in attività generatrici di reddito per la sussistenza. Beneficiaria è la popolazione del territorio, pari a 77.000 persone.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Aumentare la capacità di 4.300 agricoltori di fare fronte all'insicurezza alimentare;
- Promuovere lo sviluppo di attività generatrici di reddito per il sostentamento di 330 donne e per le loro famiglie.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Addis Abeba (Partner RCBDIA)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Recupero e rafforzamento della produttività per le famiglie di agricoltori

1. Identificazione delle famiglie più vulnerabili e maggiormente affette dalla siccità;
2. Dimostrazioni di tecniche innovative per il miglioramento della produzione agricola;
3. Organizzazione e realizzazione di n°2 corsi di formazione per incoraggiare gli agricoltori a mantenere un capitale di semi dopo la stagione agricola;
4. Monitoraggio delle attività formative e valutazione dei risultati

Azione 2. Garantire e rafforzare l'accesso degli agricoltori a sementi migliorate

1. Sensibilizzazione sul territorio per la pratica di conservazione delle sementi;
2. Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione sulle pratiche per la selezione delle sementi migliori per la messa a coltura;
3. Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione sulle pratiche migliori di stoccaggio a livello domestico delle sementi;
4. Costruzione di magazzini comunitari;
5. Organizzazione dei SCGs e fornitura alle CBOs di un ammontare iniziale di sementi migliorate da distribuire su base rotativa;
6. Collaborazione con i centri di ricerca, analisi dei ceppi migliori come produttività e adattabilità per l'individuazione di piante da produzione alimentare adatte al contesto ambientale delle SNNPR (la Regione delle Southern Nations)
7. Monitoraggio delle attività sul campo e valutazione dei risultati

Azione 3. Migliorare e preservare le attività alternative all'agricoltura generatrici di reddito per 330 donne e le loro famiglie

1. Identificazione dei siti d'intervento;
2. Definizione di un piano comunitario d'intervento per il recupero e la protezione di aree comuni;
3. Organizzazione e realizzazione di corsi di formazione per 330 donne su argomenti di orticoltura a livello domestico;
4. Organizzazione e realizzazione di corsi di formazione per 330 donne su ingrasso animale, trasformazione del latte;
5. Supporto organizzativo e gestionale alla costituzione di 24 cooperative di donne per l'ingrasso animale.
6. Monitoraggio delle attività e valutazione dei risultati

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Coordinatore generale del progetto di sicurezza alimentare
- 1 Veterinario
- 1 Agronomo
- 4 Animatori esperti
- 1 Segretaria
- 1 Contabile
- 3 Autisti

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Volontario/a n°1 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Collaborazione nell'identificazione delle famiglie più vulnerabili e maggiormente affette da siccità
- Collaborazione nell'organizzazione e realizzazione di 2 corsi di formazione per incoraggiare gli agricoltori a mantenere un capitale di semi dopo la stagione agricola

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

- Supporta le formazioni di sensibilizzazione per la pratica di conservazione delle sementi
- Organizzazione e supporta la realizzazione di un corso di formazione sulle pratiche per la selezione delle sementi migliori per la messa a coltura
- Organizzazione e supporta la realizzazione di un corso di formazione sulle pratiche migliori di stoccaggio a livello domestico delle sementi
- Collaborazione nella monitoraggio sul terreno d'intervento e nella stesura della documentazione
- Organizzazione e realizzazione di corsi di formazione per 330 donne su argomenti di orticoltura a livello domestico
- Organizzazione e realizzazione di corsi di formazione per 330 donne su ingrasso animale, trasformazione del latte
- Collaborazione nella valutazione delle attività

Il Volontario/a n°2 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Collaborazione nelle dimostrazioni tecniche innovative per il miglioramento della produzione agricola
- Collaborazione nell'organizzazione dei SCGs e forniture alle CBOs di un ammontare iniziale di sementi da distribuire su base rotativa
- Collaborazione nel creare relazioni con i centri di ricerca per l'individuazione di ceppi migliori come produttività e adattabilità al fine di trovare piante da produzione alimentare adatte al contesto ambientale delle SNNPR
- Collaborazione all'identificazione delle famiglie più vulnerabili da inserire nel programma
- Collaborazione nella realizzazione dell'attività formativa ed all'organizzazione dei corsi.
- Collaborazione nel monitoraggio sul terreno d'intervento e nella raccolta degli elementi utili alle verifiche dei risultati
- Collaborazione nell'individuazione dei siti di intervento
- Collaborazione nel supporto organizzativo e gestionale alla costruzione di 24 cooperative di donne per l'ingrasso animale

REQUISITI

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

Requisiti Specifici:

Addis Abeba (Partner RCBDIA)

Volontario/a n°1

- Possesso di titolo di studio di scuola media superiore o laurea, preferibilmente in scienze economiche o simili
- Buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta

Volontario/a n°2

- Possesso di titolo di studio di scuola media superiore o laurea, preferibilmente in scienze agrarie o simili
- Buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
LVIA	Cuneo	c.so IV Novembre 28 - 12100	0171/696975	www.lvia.it